

ALL'ARSENALE DELLA PACE



ENRICO SALZA
 Ironia della sorte, al presidente di Sanpaolo-Imi è toccato battere una tela di Pietro Cavallero, l'ex rapinatore di banche. La tela (base d'asta 200 euro) è stata venduta a 300.

ENZO GHIGO
 Tra le opere battute dal presidente della Regione un grande quadro donato tempo fa dal Pontefice al Sermig. Prezzo base d'asta: 500 euro. Venduto a 900.



ALESSANDRO BARBERIS
 Legge del contrappasso per il presidente della Camera di commercio che, nonostante la fede granata, ha piazzato per 600 euro un pallone con le firme dei giocatori della Juve.

EVELINA CHRISTILLIN
 Il vicepresidente vicario del Toroc, juventina scatenata, ha fatto del suo meglio per vendere un pallone con le firme dei giocatori del Toro: piazzato a 300 euro.



SERGIO CHIAMPARINO
 Ardua la sfida del sindaco, atteso al varco da un grosso cero donato ad Olivero dal Pontefice: Chiamparino, partendo da una base d'asta di 50 euro, alla fine lo ha venduto per 95.

CON LA SOMMA RACCOLTA VERRANNO INVIATI AIUTI ALLE POPOLAZIONI COLPITE DALLO TSUNAMI

La super-asta frutta 95 mila euro

Diventa uno show la gara di solidarietà al Sermig

Alessandro Mondo

Alla fine hanno raccolto 95 mila euro che l'Arsenale della Pace investirà in progetti per aiutare le popolazioni dell'India meridionale colpite dal maremoto: soprattutto i bambini.

Merito dell'inventiva di Ernesto Olivero - ideatore della singolare asta di beneficenza svoltasi ieri nei locali di piazza Borgo Dora -, e della buona volontà di una serie di battitori d'eccezione alle prese con la difficile arte di piazzare i doni messi a disposizione dal Sermig oltre che da numerosi privati. Sono stati loro, trascinati dalla straripante simpatia di Pietro Chiambretti, a promuovere gli articoli più vari nel tentativo - talora disperato - di piazzarli alzando la base d'asta. Ma nemmeno il pubblico, disposto a mettere mano al portafoglio senza badare al reale valore delle opere, ha deluso le aspettative.

Il risultato è stato uno show godibilissimo, scandito da una serie di «sketch» degni di «Paperissima»: la dimostrazione di come - in talune circostanze - la beneficenza e la simpatia possano andare a braccetto. Loro, gli illustri battitori mobilitati da Olivero, ce l'hanno messa tutta: vendendo e talora comprando. E' il caso di Chiamparino, che si



Ernesto Olivero e Piero Chiambretti durante l'asta organizzata ieri all'Arsenale della Pace per raccogliere fondi da inviare alle popolazioni dell'Asia del Sud colpite, il giorno di Santo Stefano, dal maremoto

è misurato con un grosso cero piazzandolo a 95 euro. Non pago, il sindaco di Torino si è aggiudicato per la somma di 220 euro un improprio orologio «retrogrado»: non solo è ispirato a quello del ghetto di Praga, ma le lancette girano in senso antiorario.

Come spesso capita, chi non scommetteva sulle sue capacità di venditore è stato quello che alla fine ha portato a casa i maggiori risultati. Buona la performance di Ghigo. Il presidente della Regione è riuscito nell'impresa di piazzare a «Pierino» Chiambretti un taglio d'abito di Zegna disegnato per Carlo d'Inghilterra (350 euro), mentre sua moglie

ha acquistato per 1050 euro una vecchia fisarmonica proveniente dal Brasile. Ardua la sfida di Antonio Saitta, preso in contropiede prima da un'icona georgiana (che ha venduto a 600 euro), poi da un'impegnativa cicogna in ferro battuto (piazzata a 250 euro). Un «uno-due» in grado di soffocare qualsiasi velleità commerciale. Con tutto, il presidente della Provincia si è difeso bene, portandosi a casa due acquedotti di Tino Aime e un rosario del Papa. Ai limiti dell'eroismo la performance di Marco Boglione, atteso al varco da una mega-icona raffigurante San Francesco d'Assisi. Anche così, il presidente di Basic-Net non

ha gettato la spugna: l'esemplare è stato piazzato per 330 euro.

Insomma, tutti hanno venduto e comprato di tutto un po', consapevoli del fine dell'iniziativa: ecco Enrico Salza, presidente di San Paolo-Imi, decantare una tela dipinta da Pietro Cavallero, l'ex-rapinatore di banche redentosi dopo un lungo soggiorno in carcere; Evelina Christillin, vicepresidente vicario del Toroc, ha messo da parte non senza fatica la sua provata fede juventina per pubblicizzare un pallone con le firme dei giocatori granata; Marco Testa, che ha disegnato il logo della manifestazione, ha battuto un manifesto del padre Armando - fondatore dell'omonima agenzia di pubblicità - finendo per comprarselo; il presidente della Camera di commercio Alessandro Barberis, torinista, si è ritrovato a dover vendere un pallone firmato dai giocatori della Juve. Anche Goffredo Sottile, il nuovo prefetto, si è prestato alla buona causa promuovendo un bottiglione di Barolo.

Sabato prossimo si replica. I contributi, lo ricordiamo, saranno devoluti dal Sermig per aiutare con una serie di progetti le vittime dello «tsunami»: accoglienza orfani, ricostruzione delle case, una scuola per bambini delle comunità costiere, invio di generi di prima necessità.